

## “Società tra consulenti? È fuorviante per i cittadini”

Così Alessio Amadori, presidente di Assonova e responsabile consulenti nel sindacato bancario Fabi. "Prioritario elaborare un modello di accordo contrattuale a tutela dei consulenti".

Di **Eugenio Montesano**

11 maggio 2016



La priorità per i consulenti finanziari oggi è, o dovrebbe essere, l'elaborazione di un modello di accordo contrattuale “che identifichi e definisca il rapporto del consulente con la società mandante in maniera chiara e uniforme”.

A dirlo è Alessio Amadori (nella foto), presidente di Assonova, costola della Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi) che è arrivata a rappresentare circa seimila consulenti finanziari che operano nelle banche.

Il commento di Amadori giunge in concomitanza a una considerazione più ampia su uno dei temi maggiormente dibattuti dalla categoria da inizio anno, ossia la possibilità per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede di costituirsi in società che riceverebbero mandato da un intermediario finanziario abilitato.

Il presidente di Assonova ha definito questa proposta - che prende le mosse dalla riforma comunitaria, in quanto prevede la trasposizione nell'ordinamento italiano della figura dell'agente collegato Mifid in forma di persona giuridica – come “ulteriormente fuorviante per i cittadini”.

Secondo Amadori, l'unico effetto delle società tra consulenti sarebbe quello di “parcellizzare ulteriormente il mondo della consulenza di settore, comportando costi elevatissimi per chi svolge questa attività in un contesto di margini economici in flessione”.

## **Per un codice etico dei consulenti**

Prima ancora di giungere a un accordo contrattuale con le mandanti alternativo alla forma societaria, la volontà espressa da Amadori è anzitutto quella di pervenire a un vero e proprio codice etico della consulenza finanziaria, applicabile a tutti i professionisti che svolgono la propria attività in ambito bancario, finanziario oppure assicurativo.

“Il dibattito che abbiamo avviato con UNI (l'Ente nazionale italiano di unificazione normativa, ndr) per elaborare un codice etico uniforme del risparmio e del credito rappresenta un primo ma fondamentale passo per costruire un quadro di regole definite ed esigibili a tutela della categoria e dei clienti”, ha affermato Amadori.

L'obiettivo? Evitare il ripetersi di fenomeni della distribuzione di prodotti finanziari in cui il collocatore ha un evidente conflitto d'interessi che può danneggiare i clienti, come è avvenuto per i risparmiatori coinvolti nel crack di Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e Cassa Ferrara.

Sono questi gli assunti alla base della proposta di Assonova di aprire un confronto tra le associazioni di categoria. Un vero e proprio tavolo tecnico, insomma, per definire le linee guida del codice etico ed elaborare un quadro normativo che garantisca il risparmio, tutelando i clienti e difendendo allo stesso tempo la professionalità dei consulenti. Tutto questo prima che entri in vigore la MiFID II.

“Pensiamo che i tempi siano maturi per coinvolgere tutte le associazioni di settore, a cominciare da Abi, Assoreti e Anasf, nell'elaborazione di un accordo contrattuale che difenda, valorizzi, e accresca la dignità del lavoro del consulente finanziario”.

Benvenuta sarebbe quindi anche Anasf, l'associazione che rappresenta oltre 12 mila consulenti finanziari, su cui però Assonova si trova [in disaccordo](#) in merito a un'altra questione dirimente per il futuro della professione: la rappresentanza in Enasarco, il cui annuncio della definitiva composizione del Consiglio di amministrazione che eleggerà il nuovo presidente dell'ente previdenziale di agenti di commercio e consulenti è atteso per il prossimo 8 giugno.